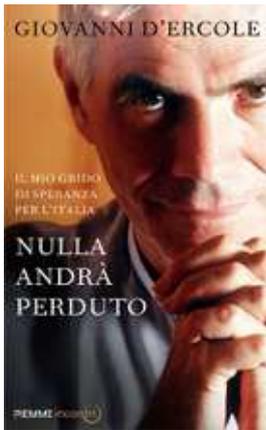


COMUNICATO STAMPA

Nell'ambito del programma "Io so parlar d'amore" – incontri al Museo della Lettera d'Amore di Torrevecchia Teatina (Chieti), venerdì 12 aprile alle ore 18 presso la sala convegni del Palazzo dei Baroni, con il patrocinio del Comune di Torrevecchia Teatina, sarà presentato il libro:

"NULLA ANDRÀ PERDUTO. IL MIO GRIDO DI SPERANZA PER L'ITALIA"
di Mons. GIOVANNI D'ERCOLE (Edizioni Piemme).

Saranno presenti il Sindaco di Torrevecchia Teatina Avv. Katja Baboro, il Direttore del Museo della Lettera d'Amore Cav. Dott. Massimo Pamio, l'Assessore all'Istruzione e alla Cultura Dott.ssa Carmen Bussola.



L'ANTEFATTO

La notte del 6 aprile 2009 un violento terremoto ferì L'Aquila e la terra abruzzese. Il bilancio fu di oltre 300 vittime, 1.600 feriti e miliardi di euro di danni, ma lo squarcio più profondo si aprì nel cuore di tanti uomini e donne, colpiti negli affetti e nei beni più cari. Pochi mesi dopo, papa Benedetto XVI inviò come vescovo ausiliare nel capoluogo abruzzese Giovanni D'Ercole, uomo di comunicazione, volto noto al pubblico di Rai Due, che da anni segue numeroso la conduzione del programma *Sulla via di Damasco*. In quel frangente, monsignor D'Ercole si rivelò anche un vero uomo d'azione. E quando, a oltre un anno di distanza dal terremoto, colse le lamentele della gente per le macerie non ancora rimosse, non ci pensò un attimo: si rimboccò le maniche e imbracciando una pala cominciò a darsi da fare. Ai credenti e non credenti della diocesi aquilana spiegò che questo è il compito della Chiesa: spendersi affinché gli uomini possano sentirla presente, attenta ai bisogni e capace di infondere coraggio.

IL LIBRO

Nel racconto di quei giorni drammatici, intrecciato alla propria esperienza di uomo e di pastore, D'Ercole scorge nel terremoto dell'Aquila una metafora del disfacimento spirituale e morale della società italiana e si sente impegnato da credente ad annunciare che si può credere nella speranza, sempre.

Un messaggio di fiducia che si indirizza volutamente ai più giovani, i più fragili e i più spaesati in questo momento di crisi e di caduta di valori.

Nel libro, Mons. D'Ercole non manca persino di ripercorrere con serenità e coraggio la penosa avventura con la Giustizia che lo ha visto indagato suo malgrado per mesi, e che ha portato alla sua completa assoluzione. Si scoprirà allora come chi vuole compiere il bene deve tenersi pronto ad ogni tipo di difficoltà e di incomprensione.

Ma lo sguardo con cui mons. D'Ercole rilegge la vita non si ferma alle vicende aquilane connesse con il post-terremoto. Abbraccia piuttosto un vasto scenario di incontri e di esperienze da cui trae insegnamenti utili che, come un padre, vuole trasmettere alle nuove generazioni, le quali spesso

sono impaurite dalle difficoltà e fanno fatica a credere in se stessi. Vuole comunicare ad essi la passione per la vita perché siano intrepidi costruttori del loro destino.

Nulla andrà perduto. Il mio grido di speranza per l'Italia vuole essere allora un seme di speranza per le nuove generazioni non solo dell'Aquila, ma di tutta l'Italia. Nuove generazioni che sono chiamate a prendere in mano con coraggio e con passione il proprio futuro portando avanti i propri sogni e le proprie aspirazioni.

Con questa certezza nel cuore: nulla di tutto ciò che ci capita, se è l'amore a guidarci, andrà perduto!

L'AUTORE

Giovanni D'Ercole

Nasce a Morino (AQ) nel 1947. Entrato nella congregazione della Piccola Opera della Divina Provvidenza Don Orione, viene ordinato sacerdote nel 1974. Conseguito il dottorato in teologia morale presso la Pontificia Università Lateranense, ha vissuto otto anni di esperienza missionaria in Costa d'Avorio. È stato vicedirettore della Sala Stampa della Santa Sede, poi capo ufficio della prima sezione degli affari generali della Segreteria di Stato del Vaticano. Ha condotto la trasmissione televisiva "Sulla via di Damasco". Infine il 14 novembre 2009 è stato nominato vescovo ausiliare dell'Aquila da papa Benedetto XVI.